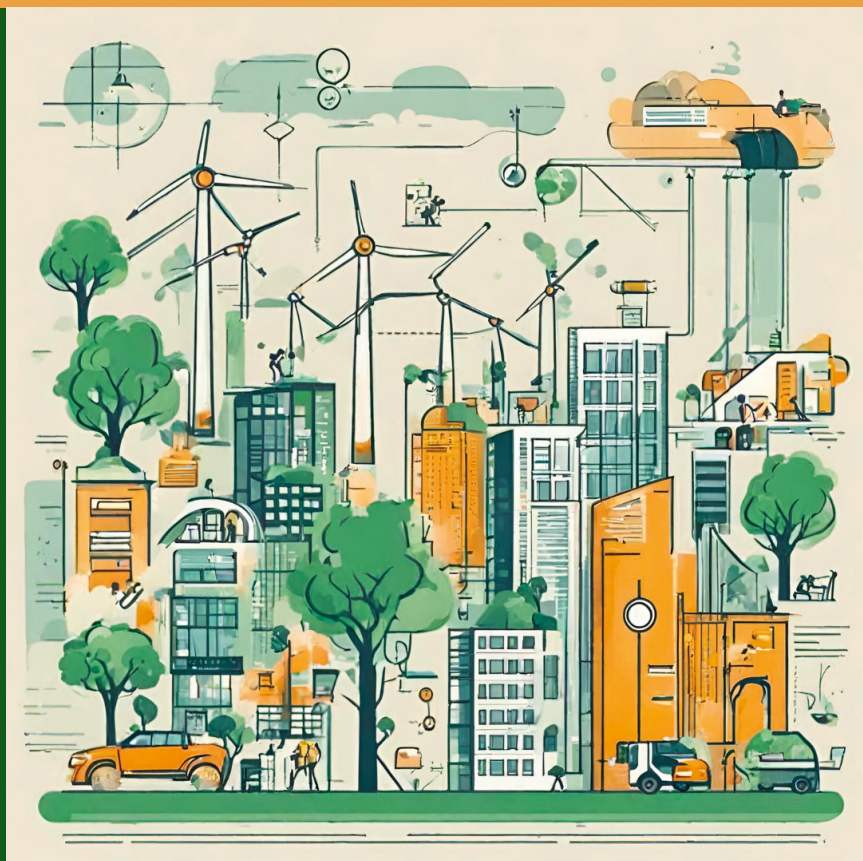


QUESTIONE AMBIENTE

Itinerari giuridici per l'impresa

Volume II



a cura di
Paola Lucrelli e Armando Santoni

Prefazione di
Vincenzo Di Cataldo


Pacini
Giuridica

Questione ambiente

QUESTIONE AMBIENTE

Itinerari giuridici per l'impresa

Volume II

a cura di

Paola Lucarelli e Armando Santoni

Prefazione di

Vincenzo Di Cataldo



Studio condotto nell'ambito del Partenariato Esteso RETURN, finanziato dall'Unione Europea – NextGenerationEU (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza – PNRR, Missione 4 Componente 2, Investimento 1.3 - D.D. 1243 2/8/2022, PE0000005).

La pubblicazione del presente volume è stata finanziata dal Dipartimento di Scienze Giuridiche dell'Università di Firenze, nell'ambito del progetto di Eccellenza 2023-2027.

© Copyright 2025 by Pacini Editore Srl

ISBN 978-88-3379-978-0

Realizzazione editoriale



Via A. Gherardesca
56121 Pisa

Responsabile di redazione
Valeria Savallo

Fotolito e Stampa

IGP Industrie Grafiche Pacini

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume /fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633.

Indice

Prefazione di <i>Vincenzo Di Cataldo</i>	pag	XI
--	-----	----

PARTE PRIMA

Mercati e responsabilità

Capitolo 1

L'evoluzione del rapporto fra impresa, soci e <i>stakeholders</i> in un ipotetico dialogo fra diritto interno e diritto euro-unitario..... »	3
--	---

Guglielmo Bevivino

1. Premessa..... »	3
2. Impresa, soci e <i>stakeholders</i> nel diritto euro-unitario: evoluzione storica (cenni)..... »	5
3. Impresa, soci e <i>stakeholders</i> nel diritto interno. Recenti sviluppi..... »	6
4. La direttiva CSDDD: fra tradizione e innovazione..... »	11
5. (Segue). Riflessi del provvedimento sul diritto interno. Alcune considerazioni anche in una prospettiva <i>de lege ferenda</i> »	12

Capitolo 2

La responsabilità estesa del produttore di beni quale chiave giuridica per un'economia circolare..... »	15
---	----

Nicola Rumine

1. Introduzione..... »	15
2. Origine ed evoluzione della responsabilità estesa del produttore di beni..... »	18
3. Le modifiche al codice dell'ambiente: punti fermi e criticità..... »	20
4. In vista dell'attuazione ministeriale..... »	26

Capitolo 3

Contratti di fornitura del grano e sostenibilità ambientale: clausole “verdi” e adattamento ai cambiamenti climatici..... »	31
---	----

Ettore Maria Lombardi

1. Introduzione. Diritto italiano e comunitario: principi e normative in evoluzione... »	31
2. Clausole “verdi” nella filiera del grano: contenuto, funzione e modelli contrattuali..... »	37
3. Adattamento ai cambiamenti climatici e rimedi nei contratti di fornitura..... »	42
4. La prospettiva della dottrina: verso un paradigma contrattuale sostenibile..... »	50
5. Il nuovo volto dei contratti di fornitura del grano come strumenti di sostenibilità e di resilienza..... »	56

Capitolo 4

Gli accordi di sostenibilità alla prova del diritto della concorrenza: un'analisi comparata. »	61
--	----

Niccolò Galli - Armando Santoni

1. Introduzione..... »	61
------------------------	----

2. La sostenibilità nelle fonti primarie del diritto europeo..... »	63
3. Il rapporto tra sostenibilità e concorrenza nelle Linee Guida della Commissione Europea e in alcuni ordinamenti nazionali..... »	66
4. Conclusioni..... »	72
 Capitolo 5	
Le prospettive di utilizzo degli scenari climatici nel sistema prudenziale dell'Unione bancaria..... »	75
<i>Vito Bevivino</i>	
1. L'utilizzo degli scenari climatici nella teoria della regolazione per ipotesi..... »	75
2. La capacità dell'analisi di scenario di cogliere il nesso tra scienza del clima e finanza ...»	78
3. Definizione, struttura e campi di applicazione..... »	80
4. La rilevanza degli scenari <i>bottom-up</i> »	81
5. L'integrazione degli scenari nel quadro microprudenziale..... »	84
6. Le analisi di scenario orientate alla trasparenza della gestione bancaria..... »	85
7. Gli scenari come strumenti di valutazione prudenziale »	87
8. Uno strumento per l'adeguatezza patrimoniale? Scenari e vigilanza prudenziale del primo pilastro..... »	93
 Capitolo 6	
Il supporto finanziario alla transizione verde. Spunti di riflessione sul rapporto tra gli intermediari finanziari e le PMI: il caso confidi »	97
<i>Ilaria Forestieri</i>	
1. Premessa..... »	97
2. La leva finanziaria alle PMI: su alcuni aspetti controversi nei rapporti con gli intermediari finanziari.. »	99
3. Il bisogno di informazioni sulla sostenibilità dalle PMI. »	101
4. Il ruolo dei confidi e le prospettive evolutive della disciplina di riferimento »	103
5. Strategie sostenibili e il potenziale dei confidi come strumento di sostegno per le PMI. »	105
 Capitolo 7	
Transizione tecnologica e sviluppo sostenibile: la <i>Corporate Digital Responsibility</i> »	109
<i>Niccolò Abriani</i>	
1. Premessa. L'impatto dell'intelligenza artificiale sulle realtà imprenditoriali..... »	109
2. L'impatto dell'intelligenza artificiale sul diritto delle imprese.. »	112
3. Nuovi strumenti tecnologici e <i>corporate governance</i> »	115
4. Per una <i>policy</i> dell'intelligenza artificiale. I principi dell'AI Act »	122
5. <i>Segue</i> . Responsabilità degli amministratori e cattura del decisore umano..... »	127
6. Intelligenza artificiale e politiche ambientali »	131
7. Intelligenza artificiale e politiche sociali. »	132
8. Considerazioni finali »	135

Capitolo 8

Il CBAM come nuova frontiera del diritto ambientale europeo: *ratio*, criticità e prospettive di una regolazione innovativa » 139

Giacomo Vivoli

1. Gli accordi sul clima e gli impegni europei: dalla direttiva ETS del 2003 al regolamento CBAM del 2023 » 139
2. Il mercato dei permessi di inquinamento europeo: obiettivi e funzionamento dell'ETS » 141
3. Il CBAM quale soluzione al *carbon leakage* » 143
4. Gli effetti del CBAM sulle imprese » 146
5. CBAM e CBDR-RC: il conflitto tra un meccanismo uniformante e un principio differenziante » 150
6. Prospettive e considerazioni conclusive » 152

Capitolo 9

Il rapporto tra agevolazioni fiscali per la digitalizzazione delle imprese e l'impatto delle nuove tecnologie sull'ambiente: la necessità di un punto di equilibrio tra *tax expenditures* e tecnologie verdi » 155

Stefano Dorigo - Miriam Pontillo

1. Trasformazione digitale come paradigma della modernità e persistente sottostima delle sue esternalità negative ambientali » 155
2. La tutela dell'ambiente come obiettivo trasversale e l'uso degli strumenti fiscali: un cortocircuito annunciato? » 163
3. Digitalizzazione e condizionalità ambientale nella fiscalità agevolativa: primi (limitati) segnali di apertura alla doppia transizione » 169
4. Oltre le timidezze: un approccio coordinato alla *twin transition* » 175

PARTE SECONDA

Partecipazione e *governance*

Capitolo 10

Le nuove frontiere della rendicontazione societaria di sostenibilità per le piccole e medie imprese » 185

Elisa Verdelli

1. Finanza sostenibile e piccole e medie imprese: principali profili problematici e sviluppo dell'indagine » 185
2. La ricerca di una maggiore proporzionalità negli obblighi di rendicontazione ESG: il *Voluntary Sustainability Reporting Standard for non-listed SMEs* (VSME) » 191
3. Potenzialità e limiti dell'intelligenza artificiale nel *reporting* di sostenibilità delle PMI » 196

Capitolo 11

Informazione di sostenibilità: *iter* di approvazione e caratteristiche qualitative della rendicontazione » 201

Alice Briguglio

1. Introduzione ed evoluzione dell'istituto » 201

2. L'iter di approvazione della rendicontazione di sostenibilità: (a) gli amministratori; (b) i soci; (c) il controllo interno; (d) il controllo esterno. »	206
3. Principi guida per la elaborazione della rendicontazione di sostenibilità: le caratteristiche qualitative del documento. »	214
 Capitolo 12	
Clausole di sostenibilità e prassi a protezione degli <i>stakeholders</i> »	223
<i>Francesca Degl'Innocenti</i>	
1. Introduzione »	223
2. La tutela degli <i>stakeholders</i> nella dimensione endo-societaria: le clausole statutarie .. »	224
3. <i>Segue</i> . Clausole contrattuali e modelli contrattuali tipizzati nei rapporti commerciali fra imprese »	229
4. Sistemi di <i>stakeholders engagement</i> : quadro normativo, prassi applicative, <i>enforcement</i> »	235
 Capitolo 13	
Ispirarsi alla mediazione per un dialogo autentico tra gli <i>stakeholders</i> e l'impresa: idealismo o un'opzione pragmatica?..... »	241
<i>Elena Codoni</i>	
1. Premessa – La necessità di un cambio di paradigma per l'impresa sostenibile »	241
2. La cultura della mediazione: una premessa metodologica necessaria..... »	243
3. Le cornici giuridiche di dialogo esistenti tra l'impresa e gli <i>stakeholders</i> »	245
4. La costituzione di comitati di <i>stakeholders</i> : un primo passo per costruire uno dialogo autentico..... »	248
5. Sfide e opportunità connesse alla valorizzazione degli spazi giuridici di dialogo esistenti con i principi della mediazione..... »	251
 Capitolo 14	
Il ruolo delle ESCo nell'attuazione della Direttiva "Case Green": la riqualificazione dell'ambiente costruito mediante gli <i>Energy Performance Contracts</i> »	255
<i>Ilaria Baisi</i>	
1. La politica energetica dell'Unione europea: principi e obiettivi. »	255
2. La direttiva (UE) 2024/1275 sulla prestazione energetica nell'edilizia..... »	256
3. Il ruolo strategico delle <i>Energy Service Companies</i> nell'ambito delle ristrutturazioni..... »	260
3.1. Gli <i>Energy Performance Contracts</i> : natura giuridica, struttura e requisiti minimi. »	261
3.2. Opportunità e sfide legate all'attuazione della Direttiva "Case Green". »	265
 Capitolo 15	
Oltre la retorica della <i>smart city</i> sostenibile: un dialogo tra innovazione e ambiente alla prova del diritto costituzionale »	269
<i>Federica Camisa</i>	
1. La tutela dell'ambiente come driver dell'innovazione nelle <i>smart cities</i> »	269
2. Tecnologia e sviluppo economico: la responsabilità ambientale dell'impresa. »	272
3. Tecnologia e cittadinanza: la partecipazione come motore della sostenibilità..... »	275
4. Blockchain e strategie di economia circolare. »	277

5. Riflessioni conclusive: verso una <i>smart city</i> sostenibile?	»	280
Capitolo 16		
Contrattualismo collaborativo e impresa responsabile: nuove traiettorie per le infrastrutture sostenibili	»	283
<i>Lorenzo Tomassini</i>		
1. Infrastrutture e sviluppo sostenibile, una riflessione sulla sostenibilità integrale.	»	283
2. Comunità, infrastrutture e conflitto	»	287
3. Un approccio collaborativo alla (redazione e) gestione del contratto: un percorso per la sostenibilità ambientale e sociale delle opere	»	291
Capitolo 17		
<i>Please in my backyard</i> : impresa e società civile nella co-progettazione ambientale	»	299
<i>Paola Lucarelli - Emanuele De Napoli</i>		
1. Dal Nimby al Pimby: protesta o volontà di coinvolgimento?	»	299
2. Interventi legislativi ed esperienze sul territorio: sussidiarietà e multipolarità	»	302
3. Il ruolo dell'impresa, oltre il dialogo con gli <i>stakeholder</i>	»	306
4. Modelli di co-progettazione ambientale, passando attraverso la sussidiarietà cir- colare dell'economia civile: una dimensione sulla quale cercare risposte.....	»	309
5. La cooperativa di comunità come forma organizzativa della sussidiarietà circolare e il diritto propulsivo di capacità imprenditoriale e responsabilità	»	314
Gli Autori.....	»	319

Il supporto finanziario alla transizione verde. Spunti di riflessione sul rapporto tra gli intermediari finanziari e le PMI: il caso confidi

Ilaria Forestieri

SOMMARIO: 1. Premessa. – 2. La leva finanziaria alle PMI: su alcuni aspetti controversi dei rapporti con gli intermediari finanziari. – 3. Il bisogno di informazioni sulla sostenibilità dalle PMI. – 4. Il ruolo dei confidi e le prospettive evolutive della disciplina di riferimento. – 5. Strategie sostenibili e il potenziale dei confidi come strumento di sostegno per le PMI.

1. Premessa.

La crescente attenzione dei regolatori verso la sostenibilità si è tradotta, sul piano operativo, in un aumento del bisogno di investimenti dedicati al miglioramento dell’impatto delle imprese sull’ambiente e sulla società.

Com’è noto, il tema della leva finanziaria era stato portato all’attenzione dall’Unione Europea già con il *Green Deal*, al quale hanno fatto seguito una serie di misure per collegare il sistema finanziario alla realizzazione di una crescita economica sostenibile¹.

Gli effetti negativi del *climate change* e le crisi finanziarie hanno stimolato una nuova consapevolezza sul ruolo della finanza per supportare il processo di revisione dei tradizionali paradigmi economici, al fine di realizzare un risultato alquanto ambizioso: coniugare il benessere collettivo con quello economico².

¹ Per conseguire gli obiettivi fissati dal *Green Deal*, la Commissione UE ha formulato una specifica strategia di finanziamento della transizione rappresentata, in dettaglio, nell’*Action plan on Sustainable Finance* del 2018. Il documento spiega che, sebbene le risorse pubbliche rappresentino un fattore chiave, queste, da sole, paiono non del tutto sufficienti per sostenere i costi necessari all’implementazione di modelli di crescita compatibili con l’ambiente e il benessere umano. A tal proposito, quindi, il piano di azione mira a coinvolgere il settore privato, con l’obiettivo di veicolare i finanziamenti verso attività sostenibili. La necessità di un coinvolgimento di capitali privati al fine dello sviluppo sostenibile, si rinviene anche nel PNNR nella parte relativa alla Missione 2 – Rivoluzione verde e transizione ecologica.

² Com’è noto, il discorso sulla sostenibilità è convenzionalmente articolato intorno al dibattito sulla possibilità di conciliare i tre pilastri ESG con gli obiettivi imprenditoriali. A tal proposito, la letteratura economica, come la teoria c.d. *green growth*, offre degli spunti interessanti sulla realizzazione di uno sviluppo sostenibile in grado di rendere compatibile la crescita economica delle imprese con la tutela ambientale e sociale, cfr. J. HICKEL, G. KALLIS, *Is green growth possible*, in

L'orientamento del flusso di capitali privati verso le imprese, seguendo questa logica, rappresenta uno dei principali fattori per favorire l'adeguamento delle imprese a pratiche socialmente responsabili e ridurre alcuni fattori di criticità, come il problema dei costi, che incidono sulla effettiva capacità delle imprese di farsi carico degli obblighi, sempre più specifici, imposti dalle legislazioni europee e nazionali, in materia di sostenibilità.

Si consideri, inoltre, che la leva finanziaria è importante per mitigare le disparità che potrebbero subire le imprese che si trovano a competere in un mercato *globale* condizionato da differenti visioni sulle problematiche ambientali e sociali da parte dei governi, alle quali corrispondono approcci normativi più o meno severi.

Sarebbe, quindi, una scelta miope ignorare tali esigenze e, infatti, proprio il problema delle risorse che le imprese devono impiegare per adattarsi al nuovo contesto ha fatto sì che le tematiche ambientali e sociali venissero incorporate nei processi di accumulazione del capitale attraverso i meccanismi dei mercati finanziari. Le banche e più in generale, gli intermediari finanziari sono chiamati ad assumere un serio impegno per incentivare la sostenibilità, ricorrendo a soluzioni diverse rispetto all'imposizione di limiti, divieti, o obblighi per le attività imprenditoriali come previsto dai regolatori³.

Date queste brevi premesse, il lavoro si sofferma sul ruolo di alcuni intermediari finanziari, nello specifico i consorzi e le cooperative di garanzia collettiva dei fidi (meglio noti come *confidi*), i quali potrebbero potenzialmente svolgere una funzione più ampia rispetto a quella riconosciuta nei settori disciplinati dalla legge, assumendo un ruolo strategico nello sviluppo di una migliore consapevolezza sugli obiettivi di sostenibilità da parte delle PMI⁴.

Partendo dal riconoscimento di un bisogno di un riordino del quadro regolatorio sui confidi, l'obiettivo è quello di riflettere su quali siano le soluzioni – *de jure condendo* – affinché i confidi possano promuovere nuove pratiche di gestione dei rapporti con le PMI, contribuendo a realizzare un processo di finanziamento più soddisfacente e sostenibile.

New Political Economy, XXV, fasc. 4, 2020, pp. 469-486. Del resto, è storicamente dimostrato che la crescita economica moderna è il prodotto di una serie di mutamenti culturali e dell'assetto di valori che ispirano una data società, inclusa la percezione del rapporto tra uomo e natura, come ha autorevolmente spiegato il premio Nobel per l'economia J. МОКУР, *A Culture of Growth: the Origins of the Modern Economy*, 2017, Princeton and Oxford: Princeton University Press, *passim*.

³ Nel documento “*Strategy for Financing the Transition to a Sustainable Economy*” del 2021, la Commissione UE ha ribadito il ruolo strumentale degli intermediari finanziari, in particolar modo le banche, al fine di indirizzare le risorse economiche verso attività sostenibili.

⁴ In questo lavoro il termine PMI è utilizzato per fare riferimento alle piccole, medie e anche alle microimprese, come definite dalla legislazione europea nella Raccomandazione della Commissione del 6 maggio 2003.

Il tema è rilevante se si considera la potenziale utilizzazione delle informazioni raccolte dai confidi per il *rating* del credito; nonché l'esigenza di supportare i piccoli imprenditori nello sviluppo delle abilità tecniche per comunicare il loro impegno concreto per l'ambiente agli investitori e per redigere la documentazione in materia di sostenibilità ove richiesta.

Non si esclude, inoltre, che il ruolo dei confidi potrebbe andare a colmare un vuoto nel mercato del credito a favore di piccole imprese e artigiani che risentono, sempre di più, degli effetti di una restrizione dei servizi bancari nei loro confronti, spesso offerti a condizioni particolarmente gravose.

2. La leva finanziaria alle PMI: su alcuni aspetti controversi nei rapporti con gli intermediari finanziari.

Nonostante il dibattito sulla sostenibilità sia stato introdotto come una questione che riguarda alcune grandi imprese, i successivi sviluppi del tema hanno portato al riconoscimento del contributo delle PMI per la realizzazione di progetti ambientali e in altri settori legati ai fattori ESG⁵.

A livello europeo, si stima che gli investimenti nel settore *green* rappresentino una quota significativa degli investimenti complessivi delle PMI, che hanno progressivamente assunto un ruolo chiave nel veicolare risorse per una maggiore efficienza energetica, la decarbonizzazione e la sicurezza ambientale⁶.

Seppure la sostenibilità appaia un obiettivo importante per le PMI, pare che una quota rilevante delle iniziative ambientali e sociali sia sostenuta, in misura preponderante, mediante risorse proprie; mentre risulta ancora poco sviluppata l'abilità di ricorrere a strumenti di finanza alternativa destinati a ricoprire un ruolo marginale⁷.

Tra i finanziamenti dedicati alle PMI, gli istituti di finanza tradizionale risultano prevalenti, confermando il ruolo centrale delle banche nel sostenere economicamente la crescita e l'innovazione del tessuto imprenditoriale⁸.

⁵ Il concetto di sostenibilità, com'è ben noto, si è evoluto dall'idea di una vocazione prettamente etica o filantropica, a quella di una strategia di crescita per le imprese, come spiegato da M. PORTER e M. KRAMER, *Big Idea: creating shared value*, in *Harv. Bus. Rev.*, 89, nos.1-2, 2011, pp. 62-77, che propongono il concetto di valore condiviso (*Creating Shared Value*).

⁶ Nella Comunicazione dell'UE, "The Annual Single Market and Competitiveness Report 2025", si stima che circa il 42% delle PMI europee abbia incrementato la quota di investimenti a sostegno della transizione verde e prevede di continuare in tal senso.

⁷ Per approfondimenti sulla tipologia di strumenti di finanza alternativa e sul loro utilizzo da parte delle PMI, si rimanda allo studio dell'Osservatorio del Politecnico di Milano, *Entrepreneurship Finance & Innovation*, 7° Quaderno di Ricerca, *La Finanza Alternativa per le PMI in Italia*, novembre 2024.

⁸ Sulle opzioni di finanziamento per le PMI S.r.l. si veda, E. PEDERZINI, F. DE GOTTARDO, *Incentivi e ostacoli al finanziamento delle PMI s.r.l. sui mercati dei capitali*, in *Giur. Comm.*, fasc. 2/2022, p. 272.

A ben vedere, l'effettiva partecipazione delle PMI alla transizione verde implica una riflessione approfondita sulla struttura finanziaria di dette imprese, nell'ottica di una maggiore differenziazione delle fonti, sia attraverso la creazione di strumenti pensati per queste imprese, sia mediante un coordinamento tra gli incentivi del settore pubblico e privato. La promozione dell'utilizzo integrato di fondi eterogenei, infatti, ha la potenzialità di portare ad una migliore realizzazione dei progetti ambientali, grazie alla partecipazione di un'ampia compagine di attori coinvolti che condividono competenze e strategie.

L'offerta di prodotti finanziari per incentivare la sostenibilità delle PMI appare senz'altro come una soluzione opportuna, sebbene un'efficiente allocazione delle risorse necessiti, innanzitutto, di una approfondita comprensione delle dinamiche relazionali tra le imprese e gli operatori del settore finanziario.

Il rapporto tra questi soggetti, infatti, è condizionato da una serie di fattori, tra i quali spicca una crescente domanda di informazioni sulla sostenibilità da parte degli intermediari finanziari, in conseguenza dell'impatto di una serie di normative sui meccanismi di funzionamento dei mercati finanziari, come si vedrà meglio nel successivo paragrafo.

Le trasformazioni in atto del rapporto tra gli intermediari e le imprese sono state recentemente poste al centro del dibattito *policy*, affinché i governi possano raccogliere da una serie di *stakeholders* le informazioni sulle buone pratiche in grado di garantire un migliore allineamento tra le richieste degli investitori e i bisogni delle imprese, specialmente quelle di dimensioni minori. Si può citare, come espressione del bisogno di sviluppare nuove metodologie e competenze per gestire il rapporto tra PMI e banche il documento, intitolato "*Dialogo di sostenibilità tra PMI e banche*", prodotto all'esito di uno scambio di competenze, strategie e prassi tra i diversi attori del mondo finanziario, sia a livello settoriale, sia intersettoriale, le organizzazioni di categoria e altri enti privati e pubblici⁹.

Nel documento è riconoscibile un'attenzione particolare al tema della *governance* del rapporto banca-impresa, come un problema rilevante da considerare nell'agenda pubblica, con una particolare attenzione allo sviluppo di modelli che facilitino lo scambio di informazioni sulle azioni e sui risultati raggiunti dalle PMI nei settori legati ai fattori ESG.

In base alle considerazioni finora esposte e muovendo dalla constatazione delle criticità dei processi di finanziamento alle PMI, i prossimi paragrafi sa-

⁹ Il documento individua alcune informazioni chiave sulla sostenibilità, suddividendole in cinque aree tematiche, secondo un criterio di proporzionalità a seconda delle dimensioni dell'impresa. Tale prodotto si inserisce tra i lavori del "Tavolo per il coordinamento sulla finanza sostenibile" promosso dal Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF), nel 2022, con l'obiettivo di favorire la mobilitazione di risorse private per sostenere la transizione verde e digitale.

ranno dedicati ad indagare i bisogni del rapporto banca-impresa e il potenziale ruolo dei confidi per migliorare tale relazione.

3. Il bisogno di informazioni sulla sostenibilità dalle PMI.

Il tema dello scambio di informazioni necessarie nei meccanismi di finanziamento è particolarmente rilevante nell'ambito della riflessione che si sta svolgendo.

Com'è ben noto, i bisogni informativi degli intermediari finanziari sulle imprese sono cresciuti negli ultimi tempi, soprattutto nel caso delle banche, in ragione dello sviluppo di una peculiare disciplina di settore che richiede agli enti creditizi di assumere decisioni di finanziamento informate e responsabili tenendo conto di una serie di parametri di misurazione dei rischi, inclusi quelli relativi ai rischi ESG¹⁰.

L'influenza della sostenibilità sull'attività delle banche peraltro, assume ancor più rilevanza se si considera l'esigenza degli intermediari di disporre di un quadro informativo aggiornato sui soggetti finanziati, al fine di uniformarsi agli obblighi di rendicontazione in materia di sostenibilità fissati dalla disciplina europea e più di recente con la *Corporate Sustainability Reporting Directive* (CSRD)¹¹.

Sebbene la gran parte delle PMI non siano direttamente interessate dai cambiamenti normativi in materia di rendicontazione sulla sostenibilità, ad eccezione di quelle quotate, queste ne subiscono, comunque, gli effetti, principalmente perché l'accesso al credito è sempre più condizionato dalla capacità delle imprese di trasmettere un adeguato pacchetto di informazioni sull'attività e sui profili ESG.

Nella prassi bancaria si registra, infatti, la tendenza degli intermediari a richiedere informazioni sulla sostenibilità alle PMI, attraverso la compilazione di moduli e formulari, inducendo di fatto anche le piccole realtà a confrontarsi con gli oneri per sviluppare metodologie e pratiche per la raccolta e la comunicazione dei dati ESG.

¹⁰ I recenti sviluppi della regolamentazione bancaria e prudenziale pongono l'attenzione sul tema degli obblighi di condotta degli intermediari rispetto all'attività di gestione dei rischi, che appare strettamente correlata alla sostenibilità come spiegato nello scritto di F. RIGANTI, *L'insostenibile leggerezza dell'essere (sostenibili). Note brevi sul rischio nelle banche alla luce dei principi ESG*, in *Riv. Trim. dir. econ.*, 2022, p. 185 ss.

¹¹ Si rammenta che gli obblighi di informativa previsti dalla CSRD (direttiva 2022/2464/UE) sono stati posticipati di due anni per una larga fetta di imprese. Per quanto riguarda il ruolo delle banche, il considerando 27 della CSRD riconosce espressamente gli effetti dell'attività di tali enti per la promozione degli obiettivi di sostenibilità, in linea con il *Green Deal*, nella parte in cui recita che gli enti creditizi (e le imprese di assicurazione) “*possono esercitare una notevole influenza positiva o negativa attraverso le rispettive attività di prestito, investimento e sottoscrizione assicurativa*”.

In quest'ottica, sia per le PMI attive in settori tradizionali, sia a maggior ragione per quelle dei settori ambientali ed innovativi risulta essenziale lo sviluppo di un sufficiente livello di consapevolezza degli effetti dell'attuale quadro regolatorio e della necessità di sviluppare le competenze necessarie per predisporre un adeguato pacchetto di informazioni quantitative e qualitative e di soddisfare le richieste dei finanziatori.

A tal proposito, le misure contemplate dal c.d. "Pacchetto Omnibus" vorrebbero introdurre una metodologia standardizzata e semplificata per facilitare la trasmissione delle informazioni sulla sostenibilità dalle PMI alle banche, alle grandi imprese e agli altri *stakeholder* che potrebbero farne richiesta¹².

Si tratta di una misura potenzialmente positiva per favorire una valutazione realistica del merito di credito delle PMI e per rafforzare la qualità e la comparabilità dell'informazione comunicata su base volontaria, data la rilevanza che gli investitori riconoscono ai fattori ESG come già detto. Non può trascurarsi, inoltre, la rilevanza dell'affidabilità delle informazioni sotto il profilo dei servizi di rating ESG, ai quali gli intermediari sono soliti affidarsi per assumere decisioni consapevoli in merito ai propri investimenti¹³. Il Regolamento (UE) 2024/3005, sulla trasparenza e sull'integrità delle attività di rating ambientale, sociale e di *governance* (ESG), dovrebbe assicurare valutazioni più solide delle imprese, sebbene l'atto si concentri principalmente sugli obblighi dei fornitori di tali servizi.

Nel complesso, il quadro normativo induce a riflettere sugli effetti *dell'asimmetria dell'informazione* sul processo decisionale degli attori del mercato finanziario, che risultano poco inclini a investire nelle PMI quando i costi per colmare i *gap* informativi rendono l'operazione poco conveniente.

Nel caso delle banche, ad esempio, istruttorie basate su dati incompleti e poco affidabili, la mancata, non adeguata rappresentazione della storia creditizia e l'insufficienza di garanzia, sono controproducenti per l'impresa influenzando l'applicazione di condizioni di prestito più gravose e il rischio di un aumento del costo del credito. La condizione di alcune imprese minori, non sufficientemente strutturate per trasmettere dati ambientali affidabili e trasparenti, in

¹² Com'è noto, la proposta vorrebbe rafforzare l'effettività del principio di *volontarietà* nella trasmissione delle informazioni (VSME – *Voluntary Sustainability Reporting Standard for SMEs*), affinché tale principio sia applicato alle PMI su base proporzionale. In particolare, è previsto che gli *standard* di reportistica (attualmente impostati secondo il *framework* EFRAG) siano adeguati alla reale capacità organizzativa e dimensionale delle PMI, differenziando i parametri in considerazione dei settori specifici in cui opera l'impresa.

¹³ In realtà, l'esercizio di misurazione e monitoraggio dei fattori di rischio ESG realizzato dalle agenzie di *rating ESG* non è scevro da criticità, specialmente se si considera l'esigenza di individuare metriche e metodologie di valutazione condivise e standardizzate relative alle PMI e alle imprese innovative. Sul tema, v. M. GARGANTINI, M. SIRI, *Informazione derivata e sostenibilità: la regolazione dei rating e dei benchmark ESG nell'Unione Europea*, in *Riv. Soc.*, fasc. 4/2023, p. 637.

definitiva, è vista come maggiormente rischiosa dalle banche, soprattutto se si tratta di imprese collocate in aree rurali o soggette a fattori di rischio climatico.

È necessario, dunque, approfondire quali siano le soluzioni affinché gli imprenditori sviluppino le capacità necessarie per raccogliere e trasmettere tutti quei dati in grado di offrire una visione il più possibile completa dell'attività agli intermediari; sia gli indicatori finanziari e non finanziari, sia tutte quelle informazioni strategiche sui c.d. *asset intangibili*, ossia la storia, le esperienze e la qualità delle relazioni con gli *stakeholder*.

In base a tali considerazioni e riconoscendo la peculiarità dell'impatto dei confidi sul rapporto banca-impresa, risulta interessante indagare quali metodologie e strumenti di sostegno possano essere implementati da tali soggetti per supportare le PMI nei processi di finanziamento.

4. Il ruolo dei confidi e le prospettive evolutive della disciplina di riferimento.

Tra i diversi attori del panorama dei mercati finanziari, i confidi presentano alcune caratteristiche strutturali, funzionali e sociali che li rendono un caso interessante per studiare nuove forme di gestione dei rapporti con le PMI¹⁴.

Innanzitutto, i confidi riflettono le specificità di un determinato territorio essendo una forma di aggregazione tra piccole imprese per lo svolgimento di attività di finanziamento. Inoltre, l'attività dei confidi è collegata con quella delle banche, in quanto il loro ruolo consiste essenzialmente nella facilitazione dei processi di credito, più precisamente nella prestazione di garanzie collettive dirette a favorire la concessione del credito dalle banche alle imprese e a liberi professionisti associati¹⁵.

¹⁴ Giova precisare che nel panorama del credito alle imprese esistono diversi soggetti che rilasciano garanzie per facilitare il finanziamento delle PMI. Tra questi, è importante distinguere il ruolo dei confidi da altre società finanziarie, talvolta partecipate da enti pubblici e banche, come alcune finanziarie regionali che agiscono con finalità di indirizzo e di sviluppo delle imprese di un determinato territorio. Sebbene la disciplina di tali società non sia oggetto di analisi nella presente trattazione, non è dato escludere la possibilità di sviluppare riflessioni analoghe a quelle sul ruolo dei confidi tenuto conto della diversità dei modelli operativi e della natura giuridica.

¹⁵ L'attività dei confidi è regolata dall'art. 13 del D.L. 30 settembre 2003, n. 269 (convertito dalla L. 24 novembre 2003, n. 326) e da alcune disposizioni del Titolo V del Testo Unico Bancario. Sulla base di tale disciplina, i confidi possono avere diversa natura giuridica e dimensioni: in relazione al volume di affari i soggetti sono convenzionalmente distinti in "maggiori" e "minori". La distinzione è rilevante sotto diversi profili di disciplina, come il fatto che soltanto ai primi è riconosciuta la possibilità di esercitare congiuntamente all'attività tipica anche le funzioni indicate all'art. 112 TUB. Per una più approfondita analisi e per gli ampi riferimenti bibliografici, si rimanda al lavoro di G.A. POLICARO, *I confidi. La fenice dopo la parabola?*, in *Quad. Giur. Comm.*, Milano, 2023, *passim*.

Oltre alla potenziale influenza dei confidi sul rapporto tra banca e impresa, occorre citare la natura essenzialmente mutualistica dell'attività svolta: a differenza di altri investitori, che operano con finalità commerciali, l'obiettivo precipuo dei confidi è soddisfare i soci e questo li rende più sensibili a intercettare le richieste e i bisogni concreti delle PMI¹⁶.

Accanto a questi profili, ve ne sono altri che riflettono ulteriormente la peculiarità dei confidi: molti, infatti, svolgono un'importante funzione di combinazione tra forme di finanza privata e il fondo centrale di garanzia per le PMI e altre misure agevolative previste da alcune normative speciali di attuazione delle politiche di sostegno pubblico. Senza avere la pretesa di rendere un panorama completo sulla disciplina dei confidi, le richiamate caratteristiche ci aiutano a comprendere le potenzialità di questi soggetti ad agire come catalizzatori delle risorse economiche alle PMI: la concessione della garanzia rappresenta una leva chiave per il credito bancario, in quanto il confido assume in parte il rischio collegato all'operazione di finanziamento¹⁷.

Al contempo, si ravvede un ruolo dei confidi come strumenti di supporto delle PMI per l'implementazione di misure che migliorino la qualità dell'informazione necessaria per i processi di finanziamento, potendo così selezionare anticipatamente le imprese meritevoli, riducendo l'asimmetria informativa rispetto alle banche e agli altri investitori.

Questa potenziale funzione dei confidi, come ponte "informativo" tra le imprese e i finanziatori, sembra non sia ancora sufficientemente valorizzata nell'ordinamento attuale: il quadro normativo indica una funzione dei confidi poco dettagliata e comunque, tendenzialmente limitata alla tradizionale attività di concessione di garanzie, senza tenere adeguatamente conto del patrimonio informativo e di conoscenze da essi possedute.

Il recente disegno di legge annuale sulle PMI, approvato dal Senato (A.S. n. 1484/2025) e attualmente in fase di completamento dell'*iter* legislativo, rappresenta un'occasione per ripensare al sistema dei confidi: è indicativa, infatti, la delega al Governo a intervenire sulla disciplina dei confidi anche nell'ottica

¹⁶ Si consideri che per i confidi vigilati la natura mutualistica deve essere declinata in un contesto normativo di progressiva valorizzazione della *sana e prudente gestione*, che influisce sulle decisioni degli amministratori negli scambi contrattuali con i soci. In altri termini, come accade per gli altri intermediari, l'organo di gestione nel decidere sul rilascio delle garanzie dovrebbe tener conto della convenienza dell'operazione, soprattutto per i quanto attiene al grado di rischiosità delle imprese beneficiarie. In argomento, v. G.B. BARILLÀ, *I consorzi fidi tra diritto dell'impresa e regole di vigilanza*, in *Giur. Comm.*, fasc. 1/2018, p. 83.

¹⁷ La funzione svolta dai confidi può essere considerata come un incentivo per le banche a concedere credito alle imprese, sia perché il confido assume in parte il rischio di inadempimento e ciò stimolerebbe un'attività di monitoraggio del credito; sia perché la concessione della garanzia prevede lo svolgimento di un'istruttoria preliminare, che è vista dalle banche come un segnale importante per l'approvazione del finanziamento.

di semplificare il quadro normativo vigente e ampliare l'ambito delle attività di tali soggetti ai servizi di consulenza e assistenza alle imprese associate.

L'intervento di modifica pare giustificato sia dall'esigenza di favorire lo sviluppo di nuove strategie di *business* da parte dei confidi, affinché questi possano assumere un più accentuato ruolo di sostegno alle PMI; sia per evitare un progressivo svuotamento della loro funzione, con implicazioni sulla stessa capacità degli enti di continuare ad operare nel mercato, apparentemente imputabile al potenziamento della garanzia pubblica nei processi di credito favorito dalla crisi sanitaria¹⁸.

Risulta, dunque, interessante per il giurista interrogarsi sull'adeguatezza della disciplina vigente e sulle sue prospettive evolutive, al fine di suggerire alcune soluzioni che potrebbero incentivare una rinnovata funzione dei confidi, sia con le imprese, sia con il sistema bancario, volte alla finalizzazione di accordi di finanziamento efficienti e più in linea con gli obiettivi ESG.

5. Strategie sostenibili e il potenziale dei confidi come strumento di sostegno per le PMI.

Finora, abbiamo visto come l'impatto crescente della sostenibilità, sulle relazioni tra imprese e mondo finanziario, ha reso evidente un bisogno specifico di informazioni sulle strategie e azioni concrete adottate dalle imprese per ridurre o migliorare il proprio impatto ambientale e sociale.

Si pone, dunque, per il giurista l'esigenza di riflettere su quali siano le soluzioni che possano facilitare la trasmissione delle informazioni ESG dalle imprese agli intermediari, favorendo un'efficiente distribuzione delle risorse finanziarie verso attività sostenibili; si ravvede, inoltre, l'esigenza di soddisfare anche un altro bisogno relativo all'analisi della situazione economico-finanziaria dell'impresa funzionale, tra l'altro, all'individuazione anticipata di situazioni di difficoltà economica e alla loro trattazione mediante soluzioni tempestive ed adeguate.

La realizzazione delle suddette finalità rappresenta una condizione imprescindibile per un finanziamento *effettivamente sostenibile*, cioè che soddisfi non solo i parametri imposti dalla normativa ESG, ma al contempo, sia erogato in maniera responsabile, migliorando la resilienza dell'impresa beneficiaria e senza arrecare pregiudizio al funzionamento del sistema finanziario.

¹⁸ Il riconoscimento della possibilità per le banche di accedere direttamente al fondo di garanzia per le PMI pare compromettere l'effettiva utilità del coinvolgimento dei confidi nel processo di credito. Per approfondimenti, v. G.A. POLICARO, *Libertà d'impresa e settore creditizio: il caso confidi*, in *Dir. Soc.*, n. 1/2022, p. 91.

Da questa prospettiva d'indagine, il lavoro riflette sulla domanda se e in che termini una modifica della disciplina sui confidi possa incoraggiare l'assunzione di un ruolo innovativo di tali soggetti nel dialogo ESG tra PMI e banche. Nello specifico, l'innovazione auspicata richiederebbe la revisione dei tradizionali metodi di raccolta e scambio di dati tra le imprese, i confidi e i diversi attori coinvolti nei processi di finanziamento, a favore della valorizzazione di un ecosistema *dialogico e relazionale*, ricorrendo laddove possibile anche ai vantaggi offerti dalle nuove tecnologie (*Information and Communication Technology*, IT).

Per la costruzione di un tale modello, giova innanzitutto svolgere alcune considerazioni di carattere pratico, data l'esperienza maturata da diversi confidi, che già di fatto hanno implementato alcune prassi per stimolare le PMI a farsi carico degli obiettivi di sostenibilità¹⁹. Si considerino di seguito alcune ragioni specifiche.

Innanzitutto, il miglioramento del *rating* creditizio e ottimizzazione nell'allocazione delle risorse: i confidi possono ottenere informazioni importanti sulla sostenibilità delle imprese, specialmente le *soft information*, spesso non adeguatamente reperibili attraverso metodi oggettivi di *reporting*. A tal proposito, l'avvio di cooperazione strategiche tra confidi e banche, eventualmente supportati da modelli IT, potrebbe garantire una migliore accuratezza e uniformità del giudizio del merito di credito ESG permettendo a tali soggetti di ottimizzare le decisioni sulla concessione dei finanziamenti.

Inoltre, il miglioramento nella gestione dei rapporti con le PMI: la conoscenza dei confidi delle esperienze e della cultura delle imprese di un certo territorio consente di creare connessioni più stabili con gli imprenditori e comprendere i loro bisogni specifici.

Infine, il supporto all'adozione di pratiche imprenditoriali sostenibili: le competenze tecniche specifiche maturate dai confidi rappresentano una risorsa importante per aiutare le imprese a formulare dei piani aziendali rivolti all'adozione di pratiche che migliorino le loro *performance* ESG. L'istruttoria svolta dai confidi dovrebbe, infatti, essere sfruttata per discutere con le imprese dell'opportunità di adottare decisioni strategiche di mitigazione dei rischi e di gestione delle risorse ambientali. L'utilità di questi incontri riguarda anche la possibilità di raccogliere informazioni utili per la predisposizione della documentazione sulla sostenibilità sempre più richiesta dagli operatori del mercato del credito.

Per lo svolgimento di queste funzioni occorre tenere conto dell'esigenza di alcuni aggiustamenti di carattere strutturale ed operativo dell'attività dei

¹⁹ Negli ultimi anni, alcuni confidi italiani hanno sperimentato lo sviluppo di nuovi prodotti *green*. A titolo esemplificativo, si segnala l'esperienza maturata in Sardegna, grazie alla collaborazione tra confidi e istituti bancari regionali, per la promozione di garanzie *green* non solo come strumenti di mitigazione del rischio di credito, ma anche come dispositivi di comunicazione e allineamento delle aspettative ESG tra PMI e sistema bancario.

confidi: in un'ottica di innovazione di tali enti, è necessario riflettere su quali possano essere i *modelli di business*, le strutture e le metodologie più adeguate che possono avere un impatto sulla facilitazione dei rapporti con le PMI. L'evoluzione in senso sostenibile dei confidi richiede, inoltre, un'analisi attenta dell'impatto sulla sostenibilità economica dell'ente dei costi per la formazione del personale qualificato, le tecnologie, l'organizzazione di momenti di incontro e informazione con le imprese.

Dall'altra parte, non si può trascurare che, come per gli altri intermediari finanziari, ex art. 106 TUB, l'attuale normativa sottopone i confidi vigilati al rispetto di alcuni requisiti prudenziali fissati dalla Banca d'Italia ed ispirati al principio del contenimento del rischio e alla stabilità finanziaria²⁰. Ciò richiede una considerazione dell'impatto della regolamentazione prudenziale, che può limitare la capacità di rischio e la flessibilità gestionale dei confidi, soprattutto nel momento in cui essi svolgano funzioni diverse ed ulteriori rispetto a quelle tradizionali.

Un'altra considerazione attiene alla differente condizione dei confidi minori, non del tutto liberi di assumere iniziative imprenditoriali, essendo sottoposti ad un controllo da parte di un apposito Organismo dei confidi minori. Tale aspetto determina dei costi amministrativi e di *compliance* che potrebbero limitare la loro capacità d'innovazione e pertanto, sarebbe auspicabile che il legislatore preveda delle misure dedicate nell'ottica di migliorare la dinamica concorrenziale tra questi confidi e quelli maggiori.

²⁰ La vigilanza prudenziale è rivolta esclusivamente ai confidi maggiori, iscritti all'albo di cui all'art. 106 TUB, che sono sottoposti ad un controllo periodico della Banca d'Italia con l'obiettivo di garantire una gestione prudenziale del patrimonio. Una peculiare attenzione legislativa è, infatti, dedicata ai profili patrimoniali e alla gestione finanziaria dei confidi, al fine di garantire un'adeguata copertura dei rischi, tra i quali il rischio di credito, ossia il rischio che la garanzia si deteriori pregiudicando le banche e lo stesso funzionamento del mercato.